

Oramai avviate le operazioni IMI e Icipu

# Si sposta nelle banche l'asse del risanamento della chimica

Per la Liquigas già decisa la cessione in pegno delle azioni Liquichimica Per la SIR non deve più decidere Rovelli - L'obiettivo del piano di settore

ROMA — Qualcuno ha già scritto che dopo anni di aspre contrapposizioni sta per scoppiare « la pace chimica ». Da cosa nasce questa frase ad effetto? Sono in maturazione decisioni di rilievo che muteranno — anche se non si sa ancora in quale misura — non solo la collocazione di tutti i quattro gruppi chimici ma anche i tradizionali rapporti tra sistema bancario e industria. La chiave di volta delle operazioni che si vanno a decidere in questi giorni per la Sir e la Liquichimica sta proprio nel peso specifico che vengono ad assumere alcuni istituti di credito (Icipu e IMI) nel risanamento finanziario di questi gruppi. Sulla necessità di tali operazioni si è stata una concordanza pressoché generale, da parte di forze politiche, così come da parte delle autorità bancarie e monetarie e da parte sindacale. Anche se, naturalmente, il punto politico più delicato, nella definizione di queste operazioni, è apparso subito quello del controllo pubblico sui gruppi chimici che si vanno a mettere in moto.

## L'antefatto della crisi

L'antefatto è noto: Ursini e Rovelli sono talmente indebitati che da tempo non sono più in grado non solo di far funzionare gli impianti (con minacce molto gravi per la occupazione; basti pensare ad Ottana oppure a Saline Ioni) ma neanche di restituire alle banche le rate dei mutui in scadenza; la Montedison sarà costretta, nella assemblea generale di aprile, a svalutare il capitale sociale; solo l'Anic fatica meglio, ma grazie al fatto che l'Eni può co-

prire le perdite utilizzando la rendita metanifera. In queste condizioni ci si è trovati di fronte ad un bivio: lasciare che il disastro finanziario travolga anche le strutture produttive, per gran parte nel Sud, e i livelli di occupazione; oppure trovare, con una aperta assunzione di responsabilità del sistema bancario, delle soluzioni positive? La strada imboccata è stata questa ultima.

Il progetto dell'Icipu per il risanamento della Liquichimica è ormai in uno stadio molto avanzato: le azioni chimiche della Liquigas passano in pegno all'Icipu che costituisce, assieme ad altre banche creditrici, una società fiduciaria alla quale viene assegnato qualsiasi potere di controllo (per la gestione e l'aliquazione) sui pacchetti azionari. In corso di perfezionamento — e in attesa di approvazione — si esclude che ipotesi del genere possano essere prese in considerazione, una volta — però — che sia stato definito il piano chimico. In effetti, la complessa operazione di cui sono viene avviato in questi giorni non la si comprende affatto se non si guarda alla impegnativa scadenza del piano chimico. Intanto l'intervento dell'IMI e dell'Icipu non è un puro intervento di salvataggio in quanto esso deve essere visto e utilizzato proprio come un momento di avvio di questo piano.

Alla luce delle misure che verranno adottate dai due istituti di credito, la dislocazione all'interno dell'area chimica è destinata a mutare sensibilmente. La Liquichimica sarà nelle mani dell'Icipu; la Sir nelle mani dell'IMI; per

dere della Sir non dovrà essere il capitale sociale, è facilmente prevedibile — escluso lo scorporo, con vendita, delle Montedison — che sia la Sogam — la finanziaria ENI che raggruppa le azioni pubbliche presenti in Montedison — a sottoscrivere in buona parte l'aumento di capitale, grazie anche ad appositi sostegni dello Stato. Attraverso l'intervento della Sogam — lo si voglia o no — si farà più rilevante la presenza pubblica nella Montedison. Infine, l'Anic, dell'ENI.

## Sostegno pubblico

Una volta nelle mani degli istituti di credito, le azioni della Liquichimica e della Sir potranno anche essere cedute a privati che siano in condizioni di acquistarle oppure ad altri gruppi (si sa già, per fare solo un caso, che l'Eni è molto interessato agli impianti della Liquichimica che potrebbero passare all'Anic). Sono state anche ventilate ipotesi di passaggio di azioni a gruppi esteri. Niente esclude che ipotesi del genere possano essere prese in considerazione, una volta — però — che sia stato definito il piano chimico. In effetti, la complessa operazione di cui sono viene avviato in questi giorni non la si comprende affatto se non si guarda alla impegnativa scadenza del piano chimico. Intanto l'intervento dell'IMI e dell'Icipu non è un puro intervento di salvataggio in quanto esso deve essere visto e utilizzato proprio come un momento di avvio di questo piano.

Alla luce delle misure che verranno adottate dai due istituti di credito, la dislocazione all'interno dell'area chimica è destinata a mutare sensibilmente. La Liquichimica sarà nelle mani dell'Icipu; la Sir nelle mani dell'IMI; per

la Montedison, che dovrà svalutare il capitale sociale, è facilmente prevedibile — escluso lo scorporo, con vendita, delle Montedison — che sia la Sogam — la finanziaria ENI che raggruppa le azioni pubbliche presenti in Montedison — a sottoscrivere in buona parte l'aumento di capitale, grazie anche ad appositi sostegni dello Stato. Attraverso l'intervento della Sogam — lo si voglia o no — si farà più rilevante la presenza pubblica nella Montedison. Infine, l'Anic, dell'ENI.

In sostanza, si andrà ad un mutamento nei rapporti di forza all'interno dei tre gruppi chimici che oggi passano ancora per privati. Il che dovrebbe costituire un elemento oggettivo di sollecitazione e di facilitazione per la preparazione del piano chimico. Dovrà essere questo, infatti, lo strumento perché si possa avere un controllo pubblico adeguato sulle complesse operazioni finanziarie che vengono varate in questi giorni.

Non si dimentichi che queste operazioni richiedono — anche se vengono messe in atto da istituti di credito — sostegni diretti o indiretti dello Stato: verranno cioè a costare alla collettività. E' perciò indispensabile che questo sostegno pubblico sia subordinato a precisi poteri di controllo da parte pubblica. Né si può passare sotto silenzio il fatto che il risanamento finanziario dei gruppi chimici più disastrosi richiederà misure spesso difficili, quasi sempre dolorose. Questo è il punto su cui si pone fine alla proliferazione caotica di impianti e di iniziative produttive. Ma dove mai sarà possibile affrontare questi delicati e complessi problemi — che mettono in discussione il futuro di tante persone — se non all'interno del piano chimico? I. t.

L'orientamento ufficiale

# La Confindustria per il governo guarda al programma

Savona rilancia la fusione sindacale tra le imprese pubbliche e quelle private

ROMA — La giunta della Confindustria — che l'altra sera ha discusso sino a tardi della situazione politica — sembra aver scelto, pur con qualche mediazione, la posizione sostenuta — a proposito del governo — dal presidente Carlo. Nel comunicato ufficiale diramato ieri l'accento, infatti, è tutto spostato sui contenuti del programma, senza alcun riferimento a formule di governo e alla collocazione delle forze politiche. Almeno ufficialmente, dunque, il vertice confindustriale non ha fatto proprie le « preoccupazioni » e le « riserve » che erano state espresse nella scorsa settimana, da molti imprenditori a proposito dell'ingresso del PCI nella maggioranza.

Che tipo di programma di governo andrà bene alla Confindustria? Per questa fase, qualsiasi valutazione è sospesa. L'importante è che non si disponga di informazioni sufficienti per dare un giudizio sul programma che il presidente incaricato intende presentare in Parlamento al fine di ottenere la maggioranza necessaria. Un giudizio è invece dato sul « verbale » di questa settimana, che è stato di luglio: esso contiene impegni « indeterminati » sui punti attorno ai quali occorre agire per il risanamento della finanza pubblica e delle precarie condizioni delle imprese private. Comunque, appare chiaro che la Confindustria non è stata utilizzata per giudicare il programma del governo e le soluzioni che verranno prospettate a proposito del deficit pubblico (la cui dilatazione preoccupa gli imprenditori in quanto sottrae credito alle imprese). I problemi da affrontare, sostiene il vertice confindustriale, sono tre: le pensioni, la spesa sanitaria, la finanza locale. Per le pensioni, il punto di vista è costituito dalla doppia indicazione mentre è necessario impedire l'« espansione della spesa in questo settore al di sopra della espansione del reddito nazionale ». Per la seconda, occorre evitare l'introduzione di criteri espansivi delle prestazioni, e per la terza, infine, la dimensione attuale della spesa degli enti territoriali « non può essere tollerata dal sistema in quanto incompatibile con lo sviluppo della base produttiva che il sistema sollecita ».

Il lavoro per il tesseraamento nelle Unioni sindacali e nelle conferenze degli immigrati, con primaria attenzione ai giovani italiani nati e cresciuti in questa società, ma anch'essi ispirati da una cultura i cui valori fanno parte del patrimonio storico e delle tradizioni di lotta dei lavoratori immigrati. La difesa del posto di lavoro, in lotta per una diversa politica economica, la solidarietà democratica e di classe e un impegno di produzione culturale sono i punti fondamentali di questo lavoro. Valorizzando di più il patrimonio culturale europeo, si vuole operare per ottenere a lunga scadenza e assieme agli altri gruppi di immigrati (gruppi spagnoli, jugoslavi) una rottura dell'egemonia anglosassone sul modo di far politica e di intraprendere queste società ide e valori che fanno parte della cultura dei paesi di origine.

Questo legame con la società italiana e il suo progresso democratico e sociale è questo lavoro nelle Unioni sindacali hanno trovato piena validità sia nella partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, sia dalla maggioranza vaticata che ha caratterizzato la loro presenza nelle lotte delle forze democratiche e popolari australiane. Pur nelle difficoltà del momento, i nostri emigrati in Svizzera lavorano in un unico organismo sindacale delle industrie a partecipazione statale e di quelle private.

## Stabile la lira nei cambi valutari

ROMA — La lira sta reglando in questi giorni una particolare fermezza nei confronti di tutte le principali valute. Il tasso medio del dollaro è sceso a 865, prezzi anche inferiori sul mercato. In ripresa anche il franco francese (177 lire) e la sterlina inglese (167 lire) dopo i cedimenti dei giorni scorsi dovuti a pressioni politiche. Le previsioni a quattro mesi danno per la lira una sostanziale stabilità con un tasso medio di variazione dei cambi a termine.

## Pessimismo a Ginevra

# Oil: necessari 10 anni per risolvere il problema del lavoro

Disastrosa la situazione del terzo mondo. Occorre un tasso di crescita del 6-7%

GINEVRA — Gli esperti dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) prevedono che la disoccupazione nei principali paesi industrializzati del mondo, che contano circa 15 milioni di persone alla ricerca di un impiego, non potrà essere eliminata totalmente o in buona parte prima di un decennio. Ciò risulta da un rapporto pubblicato ieri a Ginevra da questa agenzia specializzata delle Nazioni Unite.

« Il problema dell'impiego nel terzo mondo è ancora più scoraggiante: il numero dei disoccupati è attualmente di 300 milioni e si ritiene che, tenuto conto delle nascite, sarà necessario creare circa un miliardo di posti di lavoro entro l'anno duemila per eliminare in tutti i paesi il problema del senza lavoro ».

Gli esperti dell'OIL ritengono che sarebbe necessario un aumento reale del prodotto nazionale lordo del 6-7 per cento l'anno, fino alla fine del decennio in corso, per poter eliminare la piaga della disoccupazione. Vi è il problema del finanziamento delle imprese industriali: che impone di rivedere a fondo il funzionamento delle banche e il modo in cui esse si rapportano alle aziende. La vicenda dell'Italcasse sollecita la revisione della legislazione in materia di Cassa di risparmio: devono essere ridefiniti gli statuti e gli organismi direttivi, deve essere modificato il sistema dei controlli. Sono esigenze di riforma che rispondono ad interessi nazionali e ad interessi interni alle stesse banche ».

# emigrazione

australia

## Il congresso a Sydney dei comunisti italiani

L'impegno dei compagni nella Nuova Galles del Sud

Il lavoro per il tesseraamento nelle Unioni sindacali e nelle conferenze degli immigrati, con primaria attenzione ai giovani italiani nati e cresciuti in questa società, ma anch'essi ispirati da una cultura i cui valori fanno parte del patrimonio storico e delle tradizioni di lotta dei lavoratori immigrati. La difesa del posto di lavoro, in lotta per una diversa politica economica, la solidarietà democratica e di classe e un impegno di produzione culturale sono i punti fondamentali di questo lavoro. Valorizzando di più il patrimonio culturale europeo, si vuole operare per ottenere a lunga scadenza e assieme agli altri gruppi di immigrati (gruppi spagnoli, jugoslavi) una rottura dell'egemonia anglosassone sul modo di far politica e di intraprendere queste società ide e valori che fanno parte della cultura dei paesi di origine.

Questo legame con la società italiana e il suo progresso democratico e sociale è questo lavoro nelle Unioni sindacali hanno trovato piena validità sia nella partecipazione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, sia dalla maggioranza vaticata che ha caratterizzato la loro presenza nelle lotte delle forze democratiche e popolari australiane. Pur nelle difficoltà del momento, i nostri emigrati in Svizzera lavorano in un unico organismo sindacale delle industrie a partecipazione statale e di quelle private.

## Proposte per l'emigrazione dei sindacati italiani e jugoslavi

Lo schema di un accordo sugli spostamenti di manodopera tra l'Italia e la Jugoslavia è stato concordato tra i sindacati dei due Paesi (CSI e Federazione CGIL-CISL-ILM) del consorzio ufficialmente nei giorni scorsi ai rispettivi governi.

Et la prima volta che i sindacati dei due Paesi elaborano e propongono insieme gli elementi essenziali di un accordo intergovernativo di emigrazione. E' anche la prima volta che essi propongono insieme di negoziare, a livello internazionale e ai lavori della Commissione bilaterale che dovrebbe assicurare e controllare l'applicazione.

Il testo consegnato ai due governi suscita nell'altro sui seguenti problemi economici: concordare e regolamentare gli spostamenti di manodopera e la sua occupazione con le necessarie garanzie e protezioni, e per le varie forme di lavoro (stagionale, a giornata, giornaliero), per porre fine alle assunzioni e trattamenti irregolari e clandestini, e per il pieno rispetto degli accordi italo-jugoslavi e basarsi sulla parità di trattamento di tutti i lavoratori, salari, sicurezza sociale, pensioni, famiglie, formazione, istruzione, informazioni, diritti sociali, sindacali, culturali, ecc.). L'applicazione delle leggi e dei contratti collettivi.

## svizzera

# Consenso degli emigrati alle proposte del PCI

Con passione e apprensione si segue la crisi di governo

I sondaggi di opinione non sono necessari per valutare l'attuale situazione emigrata ma proiettata in un'Italia rinnovata. Ecco perché la proposta di un governo di emergenza e di solidarietà nazionale, ha trovato largo consenso e sollevato tante aspettative. Gli emigrati sono tra coloro che più hanno drammaticamente sopportato le conseguenze delle lacerazioni del governo attuale. In questo periodo, i nostri emigrati hanno seguito con tanta passione ed apprensione, una crisi di governo. Sono quindi tra i maggiori interessati a che si crei e si sviluppi un grande governo nazionale, propugnato dal PCI, quale condizione essenziale per far uscire il Paese dalla presente, pericolosa situazione di instabilità e di marasma economico.

## L'attività della FILEF a Montreal

Un segno dell'importanza crescente delle forze democratiche negli ambienti dell'emigrazione italiana nel mondo è stata la nomina da parte del ministro Laurin di uno dei vice-presidenti della FILEF, Montecarlo, il prof. Filippo Salvatore, quale consulente del governo provinciale per la applicazione della legge 101, la legge che affronta gli spinosi problemi della lingua e ad una cui corretta applicazione sono tanto interessate le famiglie dei nostri emigrati. Sempre a Montreal, la delegazione della FILEF è stata ospite d'onore alla Conferenza provinciale della pace.

# Assemblee in Belgio per la Conferenza operaia

La preparazione della VII Conferenza operaia del PCI vede impegnate in un lavoro di ricerca e di elaborazione sui problemi dei lavoratori italiani in Belgio anche le organizzazioni della nuova Federazione di Bruxelles. Una prima assemblea dei lavoratori italiani occupati nell'industria metalmeccanica si è svolta la scorsa settimana a Herstal, nella regione di Liegi, in cui è concentrata una buona parte della manodopera emigrata. Altre due assemblee si tengono questa sera, sempre nella zona di Liegi, a Seraing con i lavoratori del grande complesso metallurgico Cocke-ri e a Fieron dove molti italiani lavorano in aziende di piccole e medie dimensioni. Un'altra assemblea si terrà domenica sera a Liegi città. Domenica 26 febbraio a Bruxelles avrà luogo il convegno in cui si discuterà di tutti le assemblee tenute in queste settimane dalle nostre organizzazioni in Belgio verranno vagliate come contributo per la partecipazione alla Conferenza operaia di Napoli.

## brevi dall'estero

■ Attivi di operai italiani emigrati si svolgono sabato e domenica a OCHSENHAUSEN e ESSLINGEN (Stoccarda) in preparazione della Conferenza operaia di Napoli. ■ Il compagno on. Brini presenzierà domenica mattina alla riunione del CP della Federazione di Francoforte. ■ Il 57° anniversario del nostro partito sarà celebrato domenica 12 dalle organizzazioni del PCI in LUSSEMBURGO con l'intervento del compagno Facchini della CCC. ■ Con la partecipazione del responsabile della Federazione lavoratori chimici della regione ASSIA, si è svolto martedì 7 a Francoforte un incontro di lavoratori italiani per discutere sulle prossime elezioni per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica. ■ Una riuscita assemblea di lavoratori emigrati ha celebrato anche a MERBOLNE il 57° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano. ■ Sabato 11 febbraio avranno luogo alcune congressi congressi a BIELEFELD e PFAEFFIKON. La sezione Gramsci di ZURIG organizza una conferenza sui problemi sociali. ■ A GLARONA ed a ALT-DORF incontreremo i nostri connazionali con il PCI per i rapporti tra le forze politiche in Italia e i problemi delle nostre collettività locali.

## Varato il decreto per le aziende in crisi

# Approvati i trecento miliardi: ora servono misure più organiche

Il voto in aula alla Camera - Gamboloto illustra la posizione del PCI - Il governo sollecitato a intervenire per la piena ripresa della attività produttiva del gruppo Maraldi

ROMA — La Camera ha ieri approvato il decreto che autorizza il Tesoro a concedere tramite il sistema bancario 300 miliardi di anticipazioni a industrie private — dei settori chimico, siderurgico, tessile — e alle imprese di appalti che operano in tali settori che si trovano in difficoltà finanziarie. Le anticipazioni sono concesse a condizione che le aziende o le imprese appaltatrici siano creditrici nei confronti dello Stato o della pubblica amministrazione per un ammontare non inferiore alle garanzie richieste. Le garanzie sono concesse per tutte quelle imprese o ditte appaltatrici che non abbiano corrisposto, in tutto o in parte, le retribuzioni ai dipendenti nel trimestre ottobre-dicembre 1977 o non siano in grado di farlo sino a tutto il mese di febbraio.

Il decreto prevede anche lo stanziamento di 101 miliardi quali anticipazioni sui fondi di dotazione degli enti di gestione, così ripartiti: 50 miliardi all'IRI per la ristrutturazione dell'INDAL, 25 miliardi per la ricapitalizzazione della chimica fibra del Tirso e all'EFIM (25 miliardi) per ricapitalizzare l'ALSAR.

Il provvedimento è giunto ieri all'esame e al voto dei deputati, avendo i comunisti chiesto, per l'urgenza e drammaticità dei problemi da affrontare, che esso fosse approvato, nella discussione, al decreto sulla finanza locale (la cui discussione è stata avviata immediatamente dopo il voto su questo e altri decreti).

Siamo infatti in presenza di un decreto — ha osservato nel suo intervento Gamboloto motivando l'astensione del PCI — la cui origine è nell'estrema difficoltà della situazione economica che stiamo attraversando, e basta una rapida lettura della relazione che lo accompagna per rendersi conto della inadeguatezza, anche in questo campo, del governo dimissionario. All'origine della crisi di molte aziende, oltre a problemi oggettivi, stanno infatti le inadempienze del governo per ciò che attiene l'attuazione della legge di conversione industriale, i proclami della ristrutturazione finanziaria delle imprese e il ritardo dello Stato e degli Enti pubblici nel pagamento dei propri debiti.

## Solo un commissario può evitare nuovi sperperi scandalosi

# All'Italcasse cercano di bruciare i tempi

Oggi verrebbe deciso lo scioglimento dell'ANAPI con ulteriori oneri per l'istituto — Una intervista di Di Giulio a Rinascita

ROMA — Si tiene oggi a Roma una riunione straordinaria dell'ANAPI. L'organismo attraverso cui l'Italcasse ha gestito i piccoli prestiti personali, alla cui amministrazione partecipa l'on. Francesco Bova, sottosegretario al P.S. uscente in provincia, assume la presidenza dell'INIVM, la società a cui verrebbero appoggiati patrimonio e debiti delle società Caltagirone. L'intreccio di interessi, che basta da solo a denunciare gli scopi clientelari dell'operazione, verrebbe formalmente sciolto trasformando l'ANAPI in cooperativa e staccandola dall'Italcasse, che ne ha sovvenzionato le attività. Anche in questo caso de-

un ente pubblico, emigrerebbe a favore dei clienti politici, qualora non si provveda subito a bloccare le operazioni inviando un commissario come è stato chiesto da PCI e PSI.

Le situazioni Italcasse-Caltagirone e Banco Roma Immobiliare, quale testimonianza di una più vasta crisi, sono al centro dell'intervista a Fernando Di Giulio pubblicata questa settimana su Rinascita. Di Giulio ricorda che la cui origine è nell'estrema difficoltà della situazione economica che stiamo attraversando, e basta una rapida lettura della relazione che lo accompagna per rendersi conto della inadeguatezza, anche in questo campo, del governo dimissionario. All'origine della crisi di molte aziende, oltre a problemi oggettivi, stanno infatti le inadempienze del governo per ciò che attiene l'attuazione della legge di conversione industriale, i proclami della ristrutturazione finanziaria delle imprese e il ritardo dello Stato e degli Enti pubblici nel pagamento dei propri debiti.

Ciò — ha osservato il deputato comunista — ha determinato in molte aziende anche sane situazioni insostenibili, e quelli che hanno pagato in prima persona sono stati i lavoratori, che non hanno avuto pagati i propri salari e hanno visto diminuire il proprio reddito. Il decreto quindi — ad avviso dei deputati comunisti — mira esclusivamente a permettere il pagamento dei salari, la ripresa del lavoro di ditte appaltatrici ed esclude perciò in maniera tassativa un uso delle anticipazioni o per ricapitalizzare le imprese o per interventi che tendano a dilatare i criteri rigidamente fissati dal decreto.

Per questo — ha sottolineato Gamboloto — riteniamo che molte situazioni per le quali non è possibile l'utilizzazione di questo decreto debbano essere affrontate dal governo con un impegno immediato e diretto. Ci riferiamo soprattutto al problema della Maraldi (per il quale demissionario il governo ha presentato strumentalmente emendamenti in aula): il governo s'era impegnato quasi un anno fa a trovare i modi

per risolvere la crisi del gruppo, ma fino ad oggi non è stato in grado di presentare alcuna proposta credibile. Esso perciò porta su di sé tutta intera la responsabilità dell'acuirsi della crisi.

« E' quindi indispensabile — sull'esempio dell'ordine del giorno PCI-PSDI-DC — che il governo assuma tutte le iniziative nei confronti del sistema bancario in modo da garantire non solo il pagamento dei salari ai lavoratori, ma i finanziamenti necessari alla Maraldi per la ripresa dell'attività produttiva. Proprio sulla base delle considerazioni svolte, noi comunisti — ha concluso Gamboloto — siamo convinti che è assolutamente indispensabile — e definiremo immediatamente alcuni piani di settore per il 1978, onde affrontare nel concreto la soluzione della crisi nell'industria: 2) in questo quadro, assumere una serie di provvedimenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese, che, garantendo un'effettiva capacità di controllo e di gestione, siano in grado di affrontare e risolvere i problemi più esplosivi nel settore della chimica.

co di Roma e all'Italcasse, sono ancora aperte e dimostrano che, nonostante le grandi difficoltà che incontrano, la DC continua a tentare il trasferimento delle portafogli della Banca d'Italia a cui spetta per legge il controllo. Perché si è intervenuti con tanto ritardo ad appurare fatti avvenuti diversi anni fa? Questi strumenti di controllo devono avere una incisività ed efficienza ben diverse se non si vuole che rimangano inapplicati i meccanismi di garanzia che sono attualmente in vigore ».

Il fallimento di talune di queste operazioni non ha ancora prodotto una vera correzione. « Le operazioni Immobiliare e Fratelli Caltagirone, rispettivamente legate al Ban-